



RECORD BOOK CLUB

AFFINITÀ TRA PAGINE E NOTE

di Maurizio Blatto

BELLEZZA

Hawaii è il disco migliore del Brian Wilson solista, senza ombra di dubbio. Peccato (anzi, no) che sia di Sean O'Hagan/High Llamas. *Hawaii* non è un'opera citazionista, quanto piuttosto un capolavoro ispirato e modellato sulle intuizioni di un genio. Un riflesso di *Pet Sounds* scaturito quando fare i

Beach Boys non era ancora operazione tanto diffusa quanto legittima. È il 1996 e, seppure nei 30 anni precedenti la Statura Massima di Brian e di quell'album fosse stata acclarata, non eravamo ancora pienamente dentro la santificazione diffusa. C'erano già stati Epic Soundtracks e Divine Comedy, i Wondermints erano coevi, ma mancavano ancora i Beulah e gli Explorers Club, per intenderci. La grandezza del disco degli High Llamas sta nel risplendere piuttosto che nell'assomigliare, nell'evocare e non nel plagiare. Microdifferenze, gloriosi dettagli che sono esattamente il patrimonio genetico di un vero amante del *chamber pop*. *Hawaii* è soverchiato da una meravigliosa nostalgia per tutto: i Beatles, la West Coast, Bacharach, la perizia inarrivabile della Wrecking Crew, Henry Mancini, il gusto lounge applicato alla vita, la timida scoperta dell'elettronica, il colonialismo inteso come appropriazione artistica onnivora,

le armonie vocali, l'incongruente *concept* sulla storia hawaiana e, ovviamente, gli strumenti inattesi (dall'attrezzatura mariachi alle campane da slitta). Quanto di più simile al cosmo pop originario. E Brian Wilson, che alla fine conobbe ma non collaborò con O'Hagan, lo ascoltò. E disse, facendosi largo tra le nubi della sua mente: "Sì, bello".

Chiunque giochi o segua regolarmente il tennis sa soprattutto una cosa. Nessuno prima e nessun altro dopo potrà mai essere migliore di Roger Federer. Più bello, puro e "trascendente" di lui. Nemmeno lontanamente. David Foster Wallace ne scrisse ne *Il Tennis Come Esperienza Religiosa* e pare che quel centinaio di pagine scarse, a Roger, non piacquero un granché. Troppo distanti. Comprensibile, perché se avete sudato lottando contro i vostri stessi arti su campo in terra rossa o vi siete inginocchiati davanti allo schermo durante uno dei momenti di federeriana onnipotenza, allora comprenderete invece la grande capacità di Emanuele Atturo nell'averlo descritto e "capito". Non esaltato o ammirato, ma compreso. Di come giocargli contro fosse difficile soprattutto perché ci si poteva smarrire nel guardarlo, di come l'ammirazione dei suoi ipotetici "pari" diventasse talvolta paura di sporcare tanta meraviglia. *Roger Federer È Esistito Davvero* è un bellissimo libro sul tennis perché diluisce gli scambi nella narrazione, sospende il ritmo. Guardando il

migliore di sempre ne racconta l'arte tutta. Basterebbero le righe sul perché si scelga di giocare il rovescio a una mano a giustificarne la lettura. Ma le dissertazioni sulla bellezza delineate lungo gli scambi così innaturalmente spontanei e "leggeri" e la capacità di dominare i gesti e soprattutto il tempo tipici di Federer sono il vero corpo dell'opera. Se avete visto Roger dialogare con Kate Middleton durante il recente Wimbledon, ne avrete colto la regalità innata. Come si sia arrivati a tanto, umanamente (e non soltanto per talento sportivo), è un altro passaggio chiave del libro, elaborato di sponda con l'analisi dei rivali (Nadal, Murray e Djokovic, ma anche di giocatori "minori" come Robin Söderling) e di ciò che il mondo intero ha voluto che lui divenisse e, soprattutto, restasse. Il libro è stato scritto prima del ritiro di Federer, ed è un valore aggiunto, perché in una sorta di fotogramma finale alla *Butch Cassidy* immaginiamo che questo ritiro non sia mai avvenuto. Se il tennis è lo sport del Diavolo, queste sono parole su un Dio. Romanticamente non ci rassegniamo che tutto possa finire con *Caroline, No*, quindi restiamo pronti a far partire *Hawaii*. Così come non possiamo arrenderci a veder Federer perdere 13 a 12 nel quinto set della finale di Wimbledon del 2019 dopo aver buttato due match point, e quindi sfogliamo il libro perché lì è ancora vincente e divino.

Qualsiasi cosa per la bellezza. ☐



IL LIBRO

ROGER FEDERER È ESISTITO DAVVERO
EMANUELE ATTURO
(66TH A2ND, 2021)



IL DISCO

HAWAII
THE HIGH LLAMAS
(ALPACA PARK, 1996)